

COLLOQUIO

Castagnetti: «Cattolici sconfitti alle primarie. Ma un Pd sbilanciato a sinistra aiuta il premier»

RUDY FRANCESCO CALVO

«Il tema del pluralismo nel Pd esiste. I risultati delle primarie potrebbero indurre la maggioranza del partito a coltivare la propria autosufficienza. Sarebbe uno sbaglio, soprattutto adesso che il centro guidato da Monti potrebbe diventare molto insidioso sul piano elettorale». Pierluigi Castagnetti è stato l'ultimo segretario del Ppi e oggi è a capo dell'associazione che ne ha assunto l'eredità. Dalla sua posizione di deputato di lungo corso, che per primo ha deciso autonomamente di fare un passo indietro, guarda con preoccupazione al ridimensionamento nella rappresentanza parlamentare del Pd della componente ex popolare («e cattolica *tout court*», puntualizza) determinato dalle primarie. «Un fenomeno – spiega – che riguarda soprattutto il centro-nord, mentre al sud c'è stata una buona tenuta, grazie a un maggior radicamento dei candidati cattolico-democratici».

Ma l'analisi di Castagnetti si spinge più in profondità, evidenziando come non sia possibile continuare a ragionare sulla base di vecchie categorie: «Il profilo del cattolico impegnato in politica ormai è cambiato. Renzi ha recentemente contribuito a renderlo evidente».

L'ex segretario del Ppi insiste sulla necessità di «nuove forme di rappresentanza dei cattolici in politica. Anche la Chiesa ha cambiato le forme del proprio rapporto con i rappresentanti dei partiti e delle istituzioni». S'avanza, quindi, una forma di politico cattolico 2.0, «non espressione di un mondo organizzato, che ha ormai rinunciato a un impegno diretto in questo senso, ma come una sorta di "esploratore", che mantiene saldi i propri valori, ma li declina nella ricerca di un rapporto con i movimenti civici, la rete e altre categorie moderne». Matteo Renzi ne è l'esempio più lampante, riuscendo a conquistare consensi su una piattaforma che sottintendeva senza mai esplicitare il suo credo. Castagnetti sembra quindi dare un compito prima di tutti a

se stesso: «Bisognerà aiutare i giovani a riscoprire il senso del cattolicesimo democratico, che è un modo di stare in politica da laici, figlio della cultura del Concilio».

In questo senso, Castagnetti si dice «meno tranquillo» di Rosy Bindi, che ieri in un'intervista sul *Messaggero* rivendicava a favore del Pd il voto della maggioranza degli elettori cattolici. «Non bisogna sottovalutare l'insidia elettorale rappresentata da Monti. Se riuscirà a definire in maniera più netta la rottura con la destra, può diventare molto rischioso per noi». Vanno in questa direzione le affermazioni di ieri del premier dimissionario: «Detesto – ha detto riferendosi al Pdl – quei partiti che usano i valori etici, spesso disattesi nella realtà, come arma e accetta contro i rivali». Resta da capire, piuttosto, se per Monti la ricerca di un rapporto con il mondo cattolico, dopo una sorta di *endorsement* dell'*Osservatore romano*, si limiterà alle associazioni. «Un conto – spiega Castagnetti – sono i rapporti con le gerarchie, altra cosa invece è il sostegno organizzato a un partito politico, che credo non tornerà più». Questo, più che la libertà di coscienza sui temi etici, sarà il vero test per misurare le potenzialità elettorali dei centristi.

Cosa deve fare quindi il Pd? L'annuncio dato ieri da Pier Luigi Bersani della candidatura di Carlo Dell'Aringa nelle file dem è una notizia che «mi fa molto piacere», afferma Castagnetti, per il quale «il voto cattolico può certamente essere sedotto da valori chiari inseriti in una cornice laica». Ma, a proposito di Dell'Aringa, aggiunge: «Se qualcuno non avesse esercitato una forma di veto nei suoi confronti, quando gli era stata proposta la guida del ministero del welfare nel governo Monti, probabilmente avremmo evitato alcuni dispiaceri negli ultimi mesi». Allora, fu la segretaria della Cgil Susanna Camusso a opporsi alla sua nomina. Ma l'avvertimento resta valido anche per i prossimi anni e riporta al tema del pluralismo interno al Pd, minacciato dal netto prevalere della componente laburista filo-cigiellina.

@rudyfc

